

Scheda QUELLO CHE INFERNO NON È!

OBIETTIVO: Impariamo a riconoscere le relazioni che ci hanno “custodito” e “coltivato” o continuano a farlo, ed identifichiamo atteggiamenti, modalità ed espressioni che rendono generative le nostre relazioni quotidiane.

MATERIALI:

- Fogli di carta
- Cartoncini colorati
- Colla

SVOLGIMENTO:

Fase 1: Proponiamo ai giovanissimi di costruire un vero e proprio “album relazionale”, cartaceo o digitale (padlet ecc.). Chiediamo loro di individuare almeno una relazione significativa e generativa nel passato e un'altra nel presente. Dedichiamo ogni pagina dell'album ad una diversa persona individuata e invitiamo i ragazzi a descrivere la qualità generativa di quei rapporti attraverso una serie di cartoncini colorati a loro disposizione, da attaccare in ciascuna persona-pagina dell'album.

In essi troveranno scritte parole adatte a descrivere un rapporto “generativo”. Sarà cura dell'educatore preparare i cartoncini in quantità sufficiente perché ognuno possa usare più volte la stessa parola, e prevederne alcuni bianchi, per aggiungere altre parole non previste. A questo punto chiediamo loro di scrivere in ogni pagina dell'album quale novità-di-bene quella persona ha portato nella loro vita.

Esempi di parole da scrivere sui cartoncini: Stima, Fiducia, Cura, Comprensione, Ascolto, Presenza, Dialogo, Accoglienza, Compassione, Attesa, Interesse, Attenzione, Pazienza, Empatia, Rispetto, Reciprocità, Corresponsabilità, Cooperazione, Correzione, Sincerità ecc..

Fase 2: Successivamente, invitiamo i Giovanissimi a cambiare prospettiva: non più come gli altri ci hanno “generato”, ma come noi stessi ci esprimiamo con chi ci sta accanto quotidianamente; queste modalità non sempre sono generative.

Proponiamo ai Giovanissimi di controllare Whatsapp e individuare le ultime tre/cinque chat (personali, non di gruppo) attive, senza scegliere quali rapporti considerare, ma concentrandosi sulle ultime con cui si ha avuto un'interazione. Ci domandiamo:

- Come ci esprimiamo nelle relazioni che viviamo quotidianamente?

Perciò chiediamo loro di inserire anche queste persone nell'album relazionale costruito nella prima fase e di descrivere queste relazioni con lo stesso metodo di prima: attaccando per ogni pagina le parole che trovano sui cartoncini. Alle parole già presenti ne aggiungeremo delle altre di connotazione diversa (vedi esempi sotto), per ottenere una descrizione quanto più veritiera possibile: non sempre, infatti, e non con tutti, siamo disponibili, accoglienti, in una parola, generativi. Anche in questo caso possiamo prevedere la possibilità dei cartoncini bianchi.

Esempi di parole: Impazienza, Sfiducia, Disistima, Pretesa, Lontananza, Indifferenza, Disattenzione, Superficialità, Finzione, Oppressione, Fragilità, Sterilità ecc.

Fase 3: A questo punto, possiamo proporre un momento di condivisione introdotto da uno spunto di riflessione: l'ultima pagina de *Le città invisibili* di Italo Calvino (riportata sotto). Dopo aver letto e contestualizzato il testo, facciamo notare ai Giovanissimi come, attraverso l'album "relazionale", abbiamo imparato a scorgere nel nostro *inferno* quotidiano «chi o cosa [...] non è inferno, e a farlo durare, e dargli spazio». E poi come anche noi possiamo essere "inferno" o "ciò che inferno non è" per gli altri. Domande per la condivisione:

- Quali persone ti hanno reso quello che sei? Come lo hanno fatto?
- Quali relazioni oggi sono significative per te? Come riescono a generare nuova vita in te?
- Ripensa alle ultime tre/cinque persone con cui ti sei sentito/a; quali atteggiamenti, comportamenti, espressioni ti rendono "inferno" per l'altro? Quali dei tuoi modi di fare non generano relazioni e amicizie generative di vita e di bene?

Italo Calvino, *Le città invisibili*, Oscar Mondadori, Milano 1993.

Dice: - Tutto è inutile, se l'ultimo approdo non può essere che la città infernale, ed è là in fondo che, in una spirale sempre più stretta, ci risucchia la corrente.

E Polo: - L'inferno dei viventi non è qualcosa che sarà; se ce n'è uno, è quello che è già qui, l'inferno che abitiamo tutti i giorni, che formiamo stando insieme. Due modi ci sono per non soffrirne. Il primo riesce facile a molti: accettare l'inferno e diventarne parte fino al punto di non vederlo più. Il secondo è rischioso ed esige attenzione e apprendimento continui: cercare e saper riconoscere chi e cosa, in mezzo all'inferno, non è inferno, e farlo durare, e dargli spazio.

Altri spunti:

Eugenio In Via Di Gioia - *Facciamo a metà* (Video Ufficiale) ✨